pubblici (G.U. n. 230 del 2 ottobre 2000).

Un fondato giudizio sulla normativa potrà essere dato perciò solo in ordine al testo definitivo, nel quale è auspicabile sia recepita e anzi ampliata la graduazione – presente nella bozza – della percentuale dell'importo dei lavori a base d'asta da trasferire al fondo interno, che è rapportata all'entità dei singoli importi: la misura massima dell'1,50% è riferita alla prima fascia dell'importo fino a 150.000 euro e quella minima dell'1% ad importi superiori a 25 milioni di euro; nella indicata "forbice" sono compresi tre scaglioni d'importi con aliquote (rispetto ai medesimi) inversamente proporzionali. Attesa l'entità finanziaria di taluni significativi interventi di grande infrastrutturazione, deriverebbe un consistente importo dell'incentivo economico, sicché potrebbe configurarsi idonea una misura percentuale minima inferiore al previsto 1%.

È stabilito poi (art. 4) che il responsabile del procedimento sia nominato dal Presidente "sentito il Segretario generale" e ciò porta alla logica esclusione di quest'ultimo dal novero dei soggetti beneficiari dell'incentivo in esame, estraneo del resto egli essendo alla puntuale elencazione dei medesimi contenuta nello stesso articolo 18, c. 1 della legge, recepita conformemente nell'art. 3, lett. d) della bozza.

D'altra parte nel citato art. 4 di quest'ultima è previsto che il Segretario Generale è titolare del potere di proposta in ordine alla sostituzione del responsabile del procedimento per talune ipotesi all'uopo ivi previste e ciò nel quadro della generale vigilanza e controllo ad esso spettanti sullo svolgimento complessivo dei lavori, ciò che pare contrastare con la sua partecipazione al riparto dell'incentivo in esame.

Si segnala ad ogni modo che sia tenuta presente in sede di definizione del testo la disposizione dello stesso art. 18, c. 1 della legge n. 109/1994, per la quale la ripartizione delle somme a titolo di incentivo "tiene conto delle responsabilità professionali connesse alle specifiche prestazioni da svolgere" e ciò al fine di circoscrivere rigorosamente l'incentivazione agli effettivi destinatari della normativa ed evitare così censurabili fenomeni di indebite "incursioni".

PARTE IV

La situazione amministrativa

26. La gestione di cassa.

La consistenza di cassa nel corso di ciascuno dei cinque anni in esame ha registrato leggere oscillazioni, in particolare riduttive nel 1997 e 2000 ed incrementative nel biennio 1998-99; nel 2001 poi la forte espansione delle riscossioni (di competenza) ha determinato quasi una triplicazione (rispetto all'inizio dell'esercizio) del saldo di cassa.

Le cennate oscillazioni - come emerge dall'unita tabella n. 13 - sono state determinate dal trend in ciascun anno del saldo delle riscossioni e dei pagamenti: nel 1997 questi ultimi hanno superato le altre del 6%, ma nel biennio successivo è emersa una risultanza opposta, con l'eccedenza delle riscossioni sui pagamenti, rispettivamente, del 32% circa e di oltre il 20%; opposta ancora a quest'ultima è stata poi quella del 2000, con un saldo negativo del 8,15%.

L'incidenza della competenza è risultata determinante ogni anno, con riguardo sia alle riscossioni che ai pagamenti: il rapporto residui-competenza si è infatti collocato quanto alle riscossioni, sui seguenti valori: 57% (1997); 74,88 (1998); 48,2% (1999); 59% (2000) 14% (2001) e, quanto ai pagamenti sui seguenti : 33,6% (1997); 39,7% (1998); 50,5% (1999) e 128% circa nel 2000, determinanti essendo risultati in tale anno i pagamenti in conto residui attinenti a pregressi interventi per la realizzazione di impianti industriali 77% (2001).

Ovviamente, siffatti andamenti si riflettono indirettamente sui saldi dei residui, la cui lettura andrà nel successivo paragrafo combinata con quella dei dati innanzi esposti.

TABELLA N. 13

SITUAZIONE AMMINISTRATIVA

(in milioni di lire)

	1997		1998		1999		2000		2001	
Consistenza di cassa all'inizio dell'esercizio		15.366		14.363		19.688		24.436		22.322
Riscossioni c/competenza	10.358		12.823		15.770		13.182		51.768	
c/residui	5.933	16.291	9.598	22.421	7.606	23.376	7.775	20.957	7.184	58.952
Pagamenti c/competenza	12.947		12.235		12.375		10.132		11.268	
c/residui	4.347	17.294	4.861	17.096	6.253	18.628	12.939	23.071	8.642	19.910
Consistenza di cassa alla fine dell'esercizio		14.363		19.688		24.436		22.322		61.364
Residui attivi degli esercizi precedenti	126.250		125.270		122.898		124.619		120.606	
dell'esercizio	8.398	134.648	6.971	132.241	9.696	132.594	3.239	127.858	13.971	134.577
Residui passivi degli esercizi precedenti	126.704		127.537		124.508		124.171		120.981	
dell'esercizio	5.439	132.143	6.126	133.663	12.631	137.139	5.465	129.636	56.016	176.997
Avanzo di amministrazione		16.868		18.266		19.891		20.544		18.944

Quanto al 2001, l'atipicità delle risultanze scaturisce dal fatto straordinario della apertura della contabilità speciale n. 1334 relativa ai già cennati lavori (I° lotto) finanziati ai sensi della citata legge n. 413/1998; in tale contabilità a fine anno si registra a tale titolo l'importo di 36,7 miliardi, non essendosi potuto nel medesimo effettuare alcun pagamento, ma solo l'espletamento delle gare, come innanzi esposto (cfr. par. 23 e 24).

Ove la consistenza finale di cassa relativa al 2001 sia depurata della suindicata componente, emerge un livello solo del 10% superiore a quello dell'anno precedente.

27. La gestione dei residui.

Nella struttura relativa ai residui prevale – come conseguenza dell'andamento riscossioni-pagamenti, testé esaminato – la componente dei residui pregressi, sia attivi che passivi, secondo la percentuale opposta a quella delle riscossioni-pagamenti.

Anche i saldi dei residui si configurano opposti a quelli delle riscossioni-pagamenti.

Attesa la significatività dei residui pregressi, i medesimi sono esaminati sotto il duplice aspetto del loro trend e della attendibilità della consistenza.

Quanto al primo profilo, già nel precedente paragrafo è contenuta una indiretta anticipazione, laddove è sottolineata la scarsa incidenza delle riscossioni e dei pagamenti in conto residui.

Ad ogni modo, nell'unita tabella n. 14 il trend di quelli attivi e di quelli passivi è oggetto di analisi, confermata dalla Appendice al presente referto, dalla quale emerge un tasso di smaltimento dei residui attivi attestato su valori del tutto insoddisfacenti e ancor più quelli relativi ai residui passivi, nonostante un debole andamento riduttivo degli uni e degli altri residui, a fronte dei dati del 1997.

TABELLA N. 14

ANALISI DEI RESIDUI

(in milioni di lire)

RESIDUI ATTIVI							RESIDUI PASSIVI					
Data	All'1-1	Variazioni (+)	Variazioni (-)	Differenza	Riscossi	Da riscuotere	All'1-1	Variazioni (+)	Variazioni (-)	Differenza	Pagati	Da pagare
1.997	132.290	0	-107	132.183	5.933	126.250	131.097	0	-46	131.051	4.347	126.704
1.998	134.648	220	0	134.868	9.598	125.270	132.143	286	-31	132.398	4.861	127.537
1.999	132.241	0	-1.737	130.504	7.606	122.898	133.664	0	-2.902	130.762	6.253	124.509
2.000	132.594	0	-200	132.394	7.775	124.619	137.139	0	-30	137.109	12.939	124.170
2.001	127.858	0	-68	127.790	7.184	120.606	129.636	0	-13	129.623	8.642	120.981

Cause delle variazioni:		Cause delle variazioni
1997	minori accertamenti dei canoni dovuti dalla Sanità marittima,dal contributo M.L.P.(ordinaria manutenzione1993) e per crediti inesigibili in presenza di procedure fallimentari	Economia per il pagamento dell'imposta patrimoniale anno 1996
1998	incameramento fidejussione rilasciata a favore dell'Ente per lavori mai eseguiti	Recupero somme anticipate per i lavori mai eseguiti. Economie spese per manutenzione ord.e acquisto attrezzature
1999	rettifica canone concessione anno '96 (L 88milioni),lavori straordinaria manutenzione ormai ultimati.Stazione marittima anni 91/95(L.529mil.) quota adeguamento T.F.R.anno'98(L.300milioni),contributo in c/c Regione siciliana anni93/98(L.400milioni),IVA anno'98 (L.423milioni)	Minori impegni lavori straord.manutenzione adeguamento fondo T.F.R.
2000	IVA (L.187milioni)	Oneri tributari (L.10milioni),economie acquisto attrezzature (L.20milioni)
2001	IVA (L.60milioni)	Economie acquisizioni attrezzature tecniche (L.11milioni)

Con riferimento alla attendibilità della loro consistenza, negli appositi allegati ai consuntivi l'Autorità ha specificato ai sensi dell'art. 37 del regolamento l'anno di insorgenza dei residui ed, a richiesta della Corte, ha indicato le ragioni sottese al mantenimento nel bilancio almeno dei principali.

Al riguardo vanno considerati gli oltre 8 miliardi esposti nei consuntivi 2000 e 2001 sul capitolo dell'entrata intitolato "contributi di altri enti pubblici", nel quale importo sono compresi ancora 209 milioni di residui insorti nel 1979, 264 milioni del 1980, 150 milioni circa del 1989, fino ai 1.300 milioni circa del 1990 e ai 4.137 milioni del 1993.

Analoga la vetustà del più cospicuo importo di 103,5 miliardi circa, relativi a contributi in conto capitale della ex Cassa per il Mezzogiorno e Cassa depositi e prestiti per la realizzazione di impianti e infrastrutture, ai quali sono collegati gli importi or ora cennati, relativi al saldo delle spese generali di concessione dei lavori.

In ordine a taluni di detti residui attivi l'Autorità ha assicurato che anche nel 2000 ha sollecitato la definizione dei saldi di dette spese generali al Provveditorato alle opere pubbliche di Palermo, secondo il quale, peraltro, è necessario riproporre (anche in copia) la prescritta documentazione, in quanto quella in originale si trova "negli archivi desueti della ex Cassa per il Mezzogiorno" e al riguardo l'Autorità stessa sta provvedendo alla non sempre agevole duplicazione della documentazione richiesta.

Per altre tipologie di residui sono state evidenziate come motivi, in particolare, pregresse sospensioni di lavori e rescissioni contrattuali inerenti ad iniziative di competenza prima della Cassa DD.PP. e poi della regione Sicilia, tenuta ora a trasferire i fondi all'Autorità.

Poiché i consistenti cennati residui attivi costituiscono crediti e come tali integrano il patrimonio dell'Ente, l'esame istruttorio delle singole tipologie creditorie condotto dalla Corte sulla scorta dei chiarimenti offerti dall'Autorità tendeva ad appurare la eventuale inattendibilità dei dati patrimoniali di bilancio.

Va, comunque, al riguardo considerato che ai cennati crediti corrispondono debiti, esposti come residui passivi inerenti ad interventi di parte corrente o in conto capitale.

Resta ad ogni modo da segnalare all'Autorità la massima cura nella definizione delle necessarie procedure dirette alla razionalizzazione delle poste di bilancio mediante il necessario e continuo adeguamento dei relativi importi, come del resto segnalato dal collegio dei revisori dei conti nella relazione al consuntivo del 2001, pur con tutte le cautele disposte dal comma 3 dell'art. 37 del regolamento di contabilità quanto alla cancellazione dei residui attivi.

In relazione ai residui passivi va applicata la regola posta con i commi 1 e 2 dell'art. 38 dello stesso regolamento, che disciplinano la perenzione dei residui delle spese correnti e di quelle in conto capitale: tale misura è operativa, rispettivamente, dopo il terzo esercizio successivo a quello in cui è stato iscritto il relativo stanziamento, ovvero dopo il quinto.

Dalla tabella n. 14 emergono esigue cancellazioni di residui sia attivi che passivi (in essa è contenuta anche l'indicazione delle relative ragioni).

28. L'avanzo di amministrazione.

Nella tabella n. 13 è esposto in ciascun anno un avanzo di amministrazione, che è risultato in progressiva espansione, tranne nel 2001.

Alla determinazione di detti avanzi hanno contribuito le eccedenze delle riscossioni sui pagamenti nel 1998, 1999 e 2001; solo nel 1997 ha contribuito il saldo dei residui attivi.

Negli altri anni le eccedenze dei residui passivi su quelli attivi, nonché dei pagamenti sulle riscossioni sono state adeguatamente fronteggiate con la consistenza iniziale di cassa.

Quanto all'inversione di tendenza emersa nel 2001, va sottolineato che una positiva funzionalità gestoria si configura alternativa ad un consistente

progressivo accumulo di avanzo di amministrazione, eccedente rispetto ad una prudenziale misura dello stesso.

Opportunamente, perciò, l'Autorità destina - come già rilevato in precedenza - risorse proprie al finanziamento di interventi manutentori, che vanno ad integrare i più consistenti finanziamenti esterni, specialmente ministeriali.

Siffatto positivo comportamento gestorio va costantemente seguito e, ove possibile, potenziato, con salvezza, beninteso, di quella misura di salvaguardia che segna il discrimine tra l'avanzo e il disavanzo di amministrazione.

PARTE V

Le risultanze economico-patrimoniale

29. I conti economici complessivi

I dati della tabella n. 15 evidenziano in ciascun anno avanzi economici, peraltro di consistenza variabile.

29.1 Connotato comune ad essi è il saldo attivo di parte corrente, tranne nel 2001, nel quale è stato determinante l'incremento di oltre il 40% delle spese per acquisti di beni e servizi: nella precedente tabella n. 10 risultano evidenziati in particolare gli aumenti di oltre il 25% delle spese per manutenzioni e riparazioni, ma specialmente la quadruplicazione delle spese per le consulenze e studi indicati nel paragrafo 16, cui si fa rinvio.

Dalla lettura combinata dei dati della tabella 5 emerge, in ordine agli altri anni, che al saldo attivo corrente hanno contribuito decisivamente – sebbene in differenti misure di anno in anno – le entrate per la vendita di beni e prestazioni di servizi, i redditi e proventi patrimoniali, nonché le entrate derivanti dalle convenzioni con il Ministero dei lavori pubblici per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle parti comuni ed al riguardo si fa rinvio ai pertinenti precedenti paragrafi.

L'ammontare complessivo di tali entrate ha coperto ampiamente il consistente onere connesso alle spese di funzionamento relative all'apparato dell'Ente (il personale e in particolare l'acquisto di beni di consumo e servizi).

Del resto una analisi al riguardo è contenuta nel paragrafo 18 cui si rinvia, a commento degli indici di autonomia operativa (tab. n. 10).

TABELLA N. 15

CONTO ECONOMICO GENERALE

(in milioni di lire)

	1997	1998	1999	2000	2001
A) Entrate correnti	15.637	15.456	18.400	13.791	17.011
B) Spese correnti	15.138	13.427	17.882	12.686	17.964
Differenza	499	2.029	518	1.105	-953
C) Rimanenza materiali di consumo	0	0	936	914	927
D) Ammortamenti e svalutazioni					
- amm. immobilizzazioni materiali	716	837	520	881	616
- amm. immobilizzazioni immateriali	0	5	0	10	11
- svalutazioni crediti e titoli	126	0	0	0	0
- variazioni delle rimanenze	7	17	0	0	0
- acc.adeguamento indennità personale	280	300	295	295	367
- acc. per rischi	0	0	196	0	0
- esistenza materiale di consumo	0	0	920	936	914
Totale	1.129	1.159	1.931	2.122	1.908
Totale (D-C)	1.129	1.159	995	1.208	981
E) Proventi ed oneri straordinari					
- proventi straordinari	380	19	853	356	16
- oneri straordinari	285	286	3.055	341	108
Differenza	95	-267	-2.202	15	-92
F) Rettifiche di valore					
- entrate acc. in prec.es. di pertinenza dell'es.	0	3.762	250	142	0
- contibuti c/impianti L.413/98	0	0	0	0	-36.703
- spese impegnate di comp. di successivi es.	936	3.495	5.211	2.852	40.027
- entrate acc. nell'es. di pertinenza di succ. es.	0	-2.685	0	0	0
- spese di comp. impegnate in precedenti es.	0	-1.726	0	-603	-1.867
- oneri maturati nell'es.relativo a due o più esercizi	0	0	0	0	644
- ricavi già contabilizzati in prec.es.	0	0	-978	0	0
Totale	936	2.846	4.483	2.391	2.101
Risultato economico prima delle imposte	401	3.449	1.804	2.303	75
Imposte dell'esercizio	0	1.276	0	0	0
Avanzo economico	401	2.173	1.804	2.303	75

29.2 Quanto ai saldi delle poste straordinarie - prevalentemente di segno negativo - va sottolineato che il balzo nel 1999 degli oneri si raccorda a varie poste, tra le quali figurano in particolare perdite su crediti per 1,3 miliardi, variazioni passive per oltre 1 miliardo e sopravvenienze passive e insussistenze attive per 414 milioni.

29.3 In ordine alle poste rettificative, i cui saldi concorrono significativamente ai saldi finali positivi, primeggiano gli impegni attinenti ad esercizi successivi: essi riguardano essenzialmente gli interventi per manutenzione e, per quanto in precedenza sottolineato, nel 2001, l'importo è risultato elevato, atteso che per la realizzazione delle consistenti iniziative è prevista la durata di tre anni, ma i relativi importi sono stati tutti impegnati nel 2001.

Corrispondentemente, poiché le disponibilità per detti interventi affluiscono da contribuzioni (dello Stato), tutte accertate nel 2001, l'entità delle medesime attinenti agli interventi da attuare negli esercizi successivi va detratta (-36,7 miliardi).

Lo stesso meccanismo contabile è sotteso alle poste di 3,49 miliardi e di -2,68 miliardi del 1998, ma non anche a quella di 5,2 miliardi del 1999, e di 2,85 miliardi del 2000 che non traggono origine da contribuzione.

29.4 Circa l'aggregato relativo agli ammortamenti e accantonamenti, che, depurato dei valori attinenti alla rimanenza dei materiali di consumo, riduce notevolmente la componente attiva, le due più rilevanti poste di bilancio sono costituite dagli ammortamenti e dagli accantonamenti dell'indennità di fine rapporto al personale.

Quanto ai primi, essi, sebbene si riferiscano quasi esclusivamente, più che alle aree, ai beni e alle opere appartenenti al demanio marittimo, descritti in apposito registro (inventario) relativo ai beni immobili di proprietà dell'Ente, evidenziano che le riduzioni apportate nel 1999 e nel 2001 lasciano emergere una non congrua contabilizzazione.

Piuttosto sostanzialmente stabili risultano, per contro, le poste relative ai cennati accantonamenti, che, anzi, nel 2001 sono stati opportunamente incrementati di quasi il 20%.

Soltanto l'avanzo economico del 1998 risulta depurato di 1,27 miliardi di imposte, mentre negli esercizi successivi sono emerse perdite quanto alla pertinente attività commerciale.

30. I conti economici analitici

Nella presente sede si intende sciogliere la riserva contenuta nel precedente paragrafo 19 - cui si fa rinvio - relativa alla disaggregazione - benché extracontabile - dell'avanzo economico di ciascun anno, al fine di appurare gli andamenti economici in ciascuno di essi dei più significativi centri di responsabilità o aggregati dell'attività dell'Ente e in particolare individuare in quali di questi l'Autorità ha conseguito nei singoli anni dei profitti e in quali ha subito perdite.

30.1 A tal fine sono venuti in rilievo i più significativi servizi, suscettibili di più agevole contrapposizione profitti-perdite, come sono il servizio mezzi meccanici, quello idrico, quello relativo alla gestione delle aree portuali, il servizio passeggeri (stazione marittima) e finanche quello del lavoro portuale.

Premessa la diversa ampiezza delle relative poste attive e passive, va rilevato che queste non hanno potuto esaurire l'intera area del conto economico dell'Autorità; si è resa perciò necessaria la loro integrazione - in assenza di una prefigurazione normativo-contabile - ad opera di un mega-servizio residuale, denominato "amministrazione generale".

Sono quivi compresi vari sub-settori cui per diversi motivi non è stato agevole attribuire specifica autonomia, come sarebbe stato utile, specialmente in ordine a taluni: si pensi alla gestione del demanio portuale e quindi alle corrispondenti entrate per canoni demaniali da una parte e dell'altra alle spese relative ai corrispondenti interventi manutentori e al personale all'uopo impiegato.

Nei costi dei vari servizi è stato infatti incluso anche - o talora soltanto - quello diretto ed indiretto concernente le specifiche unità addette a ciascuno di essi.

Nella tabella n. 16 è indicato come il saldo complessivo economico di ciascuno anno si suddivide nei vari saldi attinenti ai servizi e settori

considerati, taluni di segno positivo, altri di segno negativo, a seconda del rapporto tra i rispettivi ricavi e i rispettivi costi all'uopo entrambi evidenziati.

Il carattere empirico - perché non regolato dalla normativa contabile – della disaggregazione (extra – contabile) in esame ha consentito l'esperimento solo limitatamente agli ultimi tre anni, ma si ha motivo di ritenere che le linee di tendenza emerse mediante i vari saldi settoriali non siano notevolmente diverse da quelle che sarebbero emerse in ordine ai due anni precedenti.

30.2 La presenza di una specifica disciplina regolamentare, comprensiva della previsione di un apposito nucleo di valutazione, avrebbe consentito utili conoscenze derivanti dai dati della tabella n. 16, in base a preventivi indicatori di gestione; e così relativamente al servizio passeggeri (stazione marittima), avrebbe consentito, premessa la importante autosufficienza economica di tale settore, di appurare se i costi emersi avrebbero potuto essere di minore consistenza e quindi risultare ancora inferiori rispetto ai ricavi.

Le motivazioni di taluni saldi in verità si appalesano evidenti: si pensi a quelli strutturalmente negativi del servizio mezzi meccanici: i ricavi derivano da quei pochi beni e infrastrutture che ancora non è stato possibile dismettere per le reiterate gare andate sempre deserte (si veda il precedente paragrafo 11); i costi, per contro, sussistono non solo in relazione alle unità in esubero ex lege impiegate nel servizio mezzi meccanici, ma altresì per le ricorrenti riparazione che detti beni e infrastrutture non raramente comportano, come ricordato nel precedente paragrafo 16.

Probabilmente una valutazione inerente al controllo di gestione potrà essere realistica solo in ordine a quelle autorità portuali o a quelle sub-ripartizioni di ciascuna di esse non astrette da vincoli ex lege di varia tipologia, che limitano cioè incisivamente l'adozione di scelte operative ispirate ai necessari canoni dell'economicità e dell'efficienza (si pensi ai cennati esuberi).

TABELLA N. 16

SINTESI DEI SALDI ECONOMICI DEI PRINCIPALI SETTORI

(in milioni di lire)

SETTORE OPERATIVO	1999			2000			2001		
	Ricavi	Costi	Saldo	Ricavi	Costi	Saldo	Ricavi	Costi	Saldo
Amministrazione generale	10.067	11.494	-1.427	7.134	6.330	804	7.041	12.450	-5.409
Servizio mezzi meccanici	151	1.829	-1.678	95	2.093	-1.998	121	1.682	-1.561
Servizio idrico	637	1.695	-1.058	1.170	1.522	-352	1.607	1.429	178
Gestione aree portuali	5.898	1.308	4.590	3.630	1.306	2.324	6.300	1.091	5.209
Lavoro portuale	78	0	78	78	0	78	82	0	82
Stazione marittima	2.615	1.318	1.297	2.925	1.479	1.446	2.912	1.334	1.578
TOTALE	19.446	17.644	1.802	15.032	12.730	2.302	18.063	17.986	77

Tuttavia appare da perseguire ugualmente un approccio da parte delle autorità portuali - benchè, come ricordato, in modo spontaneo e cioè extracontabile - alle valutazioni proprie del controllo di gestione in vista, ove possibile, della conoscenza di limiti operativi e dell'eventuale ricorso ad iniziative autocorrettive sotto il profilo gestionale.

30.3 Una valutazione di sintesi dei dati contenuti nella tabella n. 16 porta a sottolineare l'emersa costante risultanza positiva concernente la gestione delle aree portuali (illuminazione, pulizia etc) e della stazione marittima, cui si contrappone la già cennata endemica perdita registrata dal servizio mezzi meccanici.

Quanto al servizio idrico, ne vanno sottolineati il recupero e il saldo positivo dell'ultimo degli anni in esame, che si contrappone alle perdite dei primi due.

Marginale poi è risultato l'apporto del lavoro portuale, pur connotato da un leggero incremento nel 2001 e comunque dalla inesistenza di spese, in quanto le unità di personale impiegate risultano per intero incardinate ed utilizzate quasi esclusivamente in altro settore.

Le ragioni dei saldi - negativi o positivi - esposti nella tabella n. 16 ed evidenziati nella successiva tabella n. 17, sono rappresentati dagli importi delle varie tipologie dei ricavi e dei costi di ciascun settore.

Viene in tal modo in evidenza che il saldo negativo dell'amministrazione generale nel 1999 deriva essenzialmente dalle minusvalenze, quasi inesistenti negli altri due anni, pari a 3,2 miliardi e quello del 2001 dalla impennata delle spese d'esercizio, già evidenziata nel paragrafo n. 16.

Circa poi il servizio idrico, il saldo positivo del 2001 è derivato - sostanzialmente inalterati essendo rimasti i costi - solo dal miglioramento dei ricavi e a tal riguardo nella relazione al consuntivo l'Autorità sottolinea l'incremento del 42,75% della fornitura di acqua in banchina, da ricollegare in parte all'incremento degli approdi crocieristici e in parte a quello dei quantitativi idrici forniti alle isole minori.